

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
d. semestre L. 11
d. trimestre L. 6
d. mese L. 2

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.
In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicazioni - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40

Le inserzioni di 2 e 4 e 6 e 8 e 10 righe per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti Abbonamenti straordinari:

- 1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il Cittadino per L. S.
2.° Per due abbonamenti consimili, sole Lire 15.
3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, Lire 6.
I versamenti debbon essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.
4.° Abbonamento mensile. Apriamo anche un abbonamento speciale mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25.
5.° Abbonamenti per un Numero settimanale. (Vedi in IV. pagina).

Vedi e osserva!

Osservate lo spettacolo che danno di sé il Parlamento ed il Governo in Italia!
Dicono che i clericali sono nemici delle istituzioni, della monarchia, della patria. La triste e calcolata calunnia fa molte vittime, perchè ad essa pur troppo è alleata quella forza e violenza che prime le droi. Ma l'onore nostro di cattolici, d'italiani, di patrioti, non ne soffre nulla.
Guardate a Roma, a Montecitorio, e vedrete le belle scene che vi accadono. L'Opposizione accusa il Governo d'aver soppresso lo Statuto, con tutte o quasi tutte le leggi, e libertà e istituzioni ad esso inerenti o da esso garantite; accusa il Ministero atteggiandosi a conservatore d'aver fatto lega coi partiti ed elementi sovversivi e d'essere un focolare di sovversione esso medesimo; lo accusa d'aver dissanguato il paese prima col fiscalismo e poi colle repressioni a base di fucilate e cannonate; lo accusa di voler imperscrinare nella propria libidine di rimaner al potere, a qualunque costo, la patria, il benessere pubblico, il rispetto alla Costituzione, la legge; lo accusa d'aver soffocato e distrutto colla libertà anche la giustizia; lo accusa di gettar la Corona tra sé e gli avversari, minacciando questi col farsi scudo di quella, in onta al dovere costituzionale di non immischiare mai la Corona nei duelli parlamentari e ministeriali; lo accusa di fede mancata, d'inganno sistematico, di dedizione a poteri settarii più o meno occulti, d'incapacità e inettitudine assoluta a dirigere lo Stato, di contraddizioni e incoerenze continue, di favoreggiamenti, di sperperi, e di cent'altre cose.
Il Ministero, e chi per esso, — cioè la stampa rettilasca pagata col danaro degli esauti contribuenti; i cioè coloro che furono eletti a furia di pressioni e corruzioni, coloro che fanno dell'appoggio al Governo un mestiere ed una speculazione, aggrappati sempre all'albero della cucagna, in qualunque campo esso sia; cioè coloro che temono di vedersi rovinati nei loro interessi personali se il Governo Rudini dovesse finalmente andarsene a capofitto, — il Ministero, adunque, e chi per esso, rispondono in sostanza: Sovversivi siete voi, che avete eccitato il popolo alla ribellione, alla rivoluzione. Nemici della patria siete voi, che non volete appoggiar noi, decisi adesso a far dell'Italia un nuovo Eden...

con una dittatura permanente; nemici della monarchia siete voi, repubblicani, socialisti, anarchici; nemici delle istituzioni siete voi, che avete il niquitoso ardore di voler abbattere noi, diventati, istituzione ormai unica e sola. L'Etat c'est moi! Io, Rudini primo (ed ultimo, speriamolo!), io son il paese, son lo Statuto, son il diritto, son la giustizia, son tutto, io sono l'Italia.
E' il linguaggio e l'atteggiamento che prima teneva Crispi.
Ma come? Da un mese si prosegue a strillare e urlare che i nemici della patria, della monarchia, delle istituzioni, siamo noi clericali, e perciò si è data una caccia inesorabile alle nostre Associazioni religiose, alle nostre Istituzioni di soccorso e beneficenza popolare, ai nostri giornali, ai nostri sacerdoti, e lo stesso Presidente del Consiglio ci ha pareggiati ai socialisti ed agli anarchici. Ed ecco lì che in Parlamento non risulta un caso, uno solo, di clericali a cui sia l'Opposizione che il Ministero e i suoi fedeloni possano rinfacciare il menomo atto d'incostituzionalità, di slealtà, d'egoismo, di violenza. Come non c'è un clericale, non l'ombra di uno, coinvolto negli scandali delle Banche, così non se ne trova uno che sia stato trovato effettivamente partecipe ai moti sediziosi. Il Governo stesso, con tutta la sua anticlericalità, e pur data l'anticlericalità dell'Opposizione, non si sente il coraggio di continuare in Parlamento la trista tragicommedia della crociata contro i preti e contro i cattolici; sa che questa volta gli oppositori, soprassazi del resto d'ossa di preti, vogliono ora divorar le ossa sue e non si prestano più all'indegnissimo giuoco. E' troppo evidente il dovere suo di pagare in persona; è desso che deve sedere innanzi alle Assisie parlamentari.
E' vero che i giurati di quest' Assisie, almeno molti, dovrebbero seder essi medesimi sul banco degli accusati, in faccia allo Statuto, al paese, al mondo. Ma questo non diminuire in nulla le colpe del Ministero. E' vero che Rudini e compagni promettono di mutar strada e fare miracoli; ma i primi a non vedere son essi medesimi. E' vero che fa nausea lo spettacolo di amiconi dell'ieri che aggraffiano e sprangono calci oggi; ma altrettanto fecero Rudini ed i rudiniani con Crispi ed altri; ma in massima parte anche questi rivoltosi giunsero a Montecitorio per manovre elettorali, da parte di Rudini qualche cosa di più pratico che il semplice seggio di velluto, e dicono: vi abbiam servito, ora servite un po' voi; voi siete in alto da troppo lungo tempo; adesso giù voi e sn noi; ricordatevi che Petruccelli della Cattina diceva: "mangiare e lasciar mangiare."
Popolo, vedi e osserva! Nelle schermaglie e zuffe di questi giorni in Montecitorio, la guerra non è impegnata per te, qualunque i deputati si vantano rappresentanti del popolo. Il Governo non considera come legittimi rappresentanti del popolo che quelli aggiogati al suo carro, che i gerofanti incensanti ad esso e a tutto ciò che in danno del popolo esso ha fatto; gli altri son nemici del popolo, dal momento che hanno volto le spalle al Ministero.
L'Opposizione combatte il Ministero, ma formando un agglomerato mostruoso, una coalizione assurda, senza un programma proprio di governo veramente serio, veramente morale, veramente sollecito dei popolari interessi e diritti. E' il capo supremo di quest'Opposizione è un ebreo, Sonnino, che fu pur ministro e nulla di bene fece, anzi molto di male. Altri capi sono: Zanardelli, idolo della Massoneria, autore del Codice che fu detto "terrore dei galantuomini," e complice di Rudini fin all'altro giorno; Giolitti, che fu costretto a lunga degenza all'estero, per evitar la prigione, preparatagli da Crispi accusantelo di brogli bancari; è un Crispi stesso, nascosto al momento dietro Sonnino. E per cui basta il nome!
Ed è da costoro che dovremmo aspet-

tarci la ristaurazione della morale, della giustizia, della libertà, del credito, del benessere, della legalità!
Quale lotta si combatte mai in Montecitorio! Noi clericali stiamo alla finestra, già rivendicati delle accuse che le due parti belligeranti ci scagliavano iniquamente in faccia, e rivendicati per opera loro medesima. Il paese veda, osservi, giudichi!
La massoneria e il buonumore
Il Guerrin Meschino, foglio umoristico-satirico di Milano, e tutt'altro che sospetto d'aver un debole per clericali, non sa tenersi dal dedicare alcune strofette a Rudini ed alla Massoneria. Vi domina col buonumore anche il buon senso, e non sappiamo resistere alla tentazione di riportare le settime seguenti:
Ma pria di scioglier la Massoneria,
A cui pur troppo, sono iscritte a vita
Magistratura, alta burocrazia,
E la prodiga classe israelita,
Rudini disse: « Se la mando via,
Chi mi rimpiazza la Massoneria? »
Perocchè è ben saper che quei . . . fratelli . . .
S' appeser coi tentacoli dovunque
Vi sono da succhiare dei posti belli,
Posti che un uomo superior qualunque
Invano spera conseguire, ah! lasso!
Se non ha tre puntin, squadra, compasso.
O forza dei massonici tentacoli!
D' occulti segni mistico potere!
O rediviva Corte dei Miracoli!
Per cui un Angiolini è Consigliere,
Ronchetti siede Sottosegretario,
E Lemmi è del rapè concessionario,
Cadano Ministri e Parlamentari,
Si sciorgan tutte le corporazioni,
Pel bene dell'Italia; però attenti
A non toccar le loggie dei Massoni!
Frameria il suol, s' oscurerebbe il cielo,
Se si squarciasse dei . . . tre punti . . . il velo.
E la potenza per far ciò d'è,
Se chi deve ordinar lo scioglimento
E' forse un trentadue dei . . . trentatré? . . .
E dell' esecuzione giusto al momento
Megari il più fedel dei questurini
Si scopre il più fedel dei . . . tre puntini? . . .
Perchè, molto versatili d'ingegno,
Ai masson si confan tutte le branche
Del non troppo felice Ital regno,
Specie quelle che reggono le Banche.
E un Minister che sciolga un tal consesso
Rischierebbe di sciogliarsi se stesso.
Eppure già la pubblica opinione
Ha messo i . . . Muratori . . . in moratoria,
Si che una giudizial liquidazione
Un' opera sarebbe meritoria,
Affiggendo alle Loggie questa scritta:
Per Asta Involontaria della Ditta.
Milionari Socialisti
Teoria e pratica
Quando sentite i caporali del socialismo tuonare contro « l'infame capitale e la detestabile proprietà », voi credete naturalmente di aver a fare con sventurati proletari, vittime dell'ingiustizia sociale.
Disingannatevi. Molto spesso, vi trovate invece di fronte a gente che vive di rendita, che non si priva di nulla, e che non mostra il menomo desiderio di disfarsi almeno del proprio superfluo in favore dei diseredati della fortuna.
Citiamo un po' qualche nome.
Singer, Adler, Liebknecht, ed altri pezzi grossi del socialismo tedesco, sono semplicemente milionari. Singer, anzi, nella sua qualità di grande industriale, ha fama di severità verso i suoi operai, e si raccontano in proposito molti episodi tutt'altro che edificanti. Tra l'altro ei diceva che paga poco le donne perchè esse hanno altre vie di guadagno.
Il cittadino Vollmar possiede una splendida villa in riva ad un lago dell'alta Baviera. E' là, in seno all'opulenza, che egli si affligge sulle miserie del popolo.
E il cittadino Bebel, deputato di Strasburgo, ha recentemente comprato un magnifico tenimento sul lago di Zurigo, ed ha una villa a Kussnait sul lago dei Quattro Cantoni.
Il padre del socialismo contemporaneo, Carlo Marx, era più che agiato, e se ne visse tranquillamente, preparando opere più o meno scientifiche. Idem per il suo nipote e discepolo l'ebreo Lassalle: idem per il genero, Paolo Latargue, che ancora poco tempo fa compravasi una bella proprietà nel circondario di Corbeil.
In Italia c'è il cosiddetto principe di Carovigno che fa il socialista, ma possiede qualche milione; altrettanto il principe Odescalchi; e l'avvocato e deputato Turati

di Milano non è milionario ma tiene un magnifico appartamento in piazza del Duomo, possiede una villa a Como, spende i suoi 8 o 9 franchi per una colazione, e vive come un agiato borghese che possieda infami capitali. Cioè, per le ultime cose al tempo presente bisogna sostituire l'imperfetto, poichè il Turati adesso è al Cellulare, ed i suoi amici ce lo dicono rovinatissimo di salute.
Il magniloquente Jaures è gran proprietario nel Tarn; Rochefort spende centinaia di migliaia di lire nell'acquisto di oggetti di lusso e facendo vita sibaristica.
Vaillant, comunardo, ebbe la sua superba dimora ultimamente saccheggiata dai ladri, che evidentemente praticavano in tutta coscienza i principii del padrone di casa. Ma egli, inconseguente, li fece arrestare.
Il deputato socialista francese Viviani tiene vita elegantissima e lo si trova spesso ai bagni di Vichy e di Trunville. Berteaux è agente di cambio, p'ù volte milionario. E lo stesso dicasi per Defontaine, Deville, Vandervelde, ecc. Tutti valentuomini che gridano senza posa: — abbasso il capitale! viva il proletariato!
Proudhon, a' suoi tempi, scriveva indirizzandosi agli operai; « Non esiste socialismo: vi è soltanto una coalizione di ciarlatani, dai quali voi siete mistificati! »
Se visse ora, avrebbe egli argomenti per modificare i suoi giudizi?
Il processo dei giornalisti a Milano
Ieri continuò lo svolgimento di questo processo, che durerà ancora parecchi giorni. Noto è la condanna a 4 mesi e 2000 lire di multa del povero Volpi gerente dell'Osservatore Cattolico, per un articolo: « Orpenosa. Chi conoscesse che macchiata antidiluviana è il Volpi crollerebbe la testa in vederlo trattato qual uomo pericolosissimo per la Società.
Riportiamo in snto ciò che si riferisce al R.mo D. Albertario, direttore dell'Osservatore Cattolico.
Egli co futa l'atto d'accusa così violento contro di lui, e comincia coll'affermare che l'Osservatore Cattolico non è organo di alcun partito, e che non è vero combatta le istituzioni e l'unità della patria. Ammette di essere di temperamento vivace, ma perchè è convinto di ciò che sostiene. In quanto alle lotte vivissime avute, afferma che esse furono elevate e pubblicamente dibattute.
Lascia al suo difensore di difenderlo dall'accusa di aver avuto, con reato contro il buon costume, disonorato la sua divisa di sacerdote. E' troppo turbato per poterlo fare personalmente. (E poi, ripetiamo, fu pienamente assolto dai tribunali civile ed ecclesiastico).
Le conferenze che tenne furono prediche su argomenti datigli dai suoi superiori, o discorsi fatti pubblicamente, senza mai avere alcun richiamo.
Sostiene che l'Osservatore Cattolico consiglia sempre il rispetto all'autorità: discusse il Governo, ma non attaccò mai nè la Dinastia, nè l'esercito. All'accusa di essere divenuto sempre più volento risponde che invece col trascorrer degli anni il suo temperamento giornalistico si fece sempre più calmo, tanto che alcuni dei suoi antichi ammiratori lo accusarono di essere troppo « dolce, soave. »
In quanto all'opuscolo « Dal socialismo alla democrazia cristiana, » — stampato dalla Tipografia degli Artigianelli e imputato a lui, — afferma di nulla saperne, e che ad ogni modo ritiene socialismo e democrazia cristiana due termini antagonisti, tanto che s'egli avesse aspirato ad unire i due termini si riterrebbe un cretino. Coi repubblicani e coi socialisti non ebbe mai nulla di comune, nè negli intenti, nè nelle persone.
Respinge vivacemente l'accusa d'aver eccitato l'odio di classe, giacchè afferma che in tutti i suoi discorsi predicò la pace e l'amore, e respinge pure l'accusa d'aver contribuito a formare lo spirito della rivolta ora repressa, giacchè il suo giornale non è letto che da persone colte e intelligenti.
Sulla condotta dell'Osservatore Cattolico, negli ultimi mesi, parla lungamente, sostenendo che fu correttissima. In quanto alle parole stampate nel numero del 6 al 7 maggio: « Ah! canaglie, voi date piombo ai miseri che avete affamati, e poi vi lanciate contro i clericali! » le dice non dirette ai soldati e alle autorità, ma a due giornali.
Con crescente vivacità di parola nega

ch'egli abbandonasse il giornale mettendosi in salvo. Afferma che domenica 8 maggio celebrò la messa a Porta Garibaldi e che lunedì andò come al solito in redazione per fare il giornale. Non lo fece uscire perchè il direttore dell'Istituto degli Artigiani lo pregò di sospenderlo, ad evitare la possibilità di disordini, visto che i tipografi degli altri giornali minacciavano di scioperare. Lasciò Milano, il martedì, recandosi a Filighera, nella casa paterna, dopo aver avvertito l'autorità militare.

L'avv. fiscale domanda si citi l'avv. Giulio Tedeschi, affinché deponga sul processo che Don Albertario ebbe per imputazione delitto contro il buon costume.

Il difensore tenente Massa osserva che dovrebbe bastare il certificato penale, giacchè non può riuscire tranquillo la deposizione d'un avvocato che forse rappresentò la parte avversaria. Ad ogni modo la difesa si riserva di presentare delle eccezioni quando comparirà il teste.

Don Davide prorompe: Io parlerò, ma domando se, mentre io sono qui trascinato per la sommossa del maggio, sia lecito, sia giusto, risolvere un fatto che data dal 1880 e che ha lasciato solchi profondi d'amarezza nel mio animo. Non è solo questione d'opportunità, ma anche di cuore. Se il presidente, nella sua lealtà di soldato, lo riterrà necessario, io parlerò...

Ma ammette o no di essere stato processato? chiede l'avv. fiscale.

Sicuro che l'ammetto, — risponde Don Albertario. — Non l'ho negato mai; solo lasciai al mio difensore di parlarne.

Allora rinunzio al teste, — dice l'avvocato fiscale, — e presento una lettera di Mons. Bonomelli, pubblicata nella *Legna Lombarda*, la quale prova che Don Davide non agiva d'accordo coi suoi superiori.

Se io non ero d'accordo con mons. Bonomelli, — risponde l'Albertario, — non ero però in disaccordo coi miei superiori immediati.

Si leggono poi vari articoli degli ultimi numeri dell'*Osservatore Cattolico*, una circolare del Comitato Diocesano riguardante la partecipazione dei cattolici alle cerimonie patriottiche, e finalmente la pastorale di mons. Bonomelli, nella quale si censurano i giornali cattolici, che gareggiano coi socialisti per violenza di linguaggio.

Finita la lettura della pastorale di mons. Bonomelli, don Albertario dice che è perfettamente d'accordo con lui nel combattere coloro che predicano l'odio di classe, ma che domanda di poter produrre degli scritti di mons. Bonomelli contro la *Perseveranza* e i liberali, che definisce scellerati ed orrendi, adoperando lo stesso linguaggio da lui adoperato.

Credo che mons. Bonomelli, — conclude don Albertario, — sarà grande tanto quanto è contro di me, quanto allorchè è a mio vantaggio (ilarità.)

Babilonia ministeriale e parlamentare

Siamo alla liquidazione! Mentre scriviamo, il Ministero Rudini ha ricevuto il calcio dal Parlamento, da quel medesimo Parlamento che il marchese di Caccamo ha in massima parte manipolato.

Dicono che il Parlamento è l'espressione e rappresentazione del popolo. Per noi, che sappiamo com'esso venga conflatto, e che siamo astensionisti, non sottoscriviamo a quest'asserzione; ma l'Italia legale e liberale la deve ammettere. Supposto adunque il caso che Rudini, respinto dalla rappresentanza del popolo, voglia a tutti i costi restare, devesi dire, — secondo il criterio legislativo liberale; — che esso vuol mettere sé contro e al disopra del popolo.

Ciò premesso, lumeggiamo un po' la posizione qual era ieri sera e fino a stamane.

Nella Camera ieri si celebrò un vero mortorio del Gabinetto. Nasi, Badaloni, Bovio, furono schiacciati. Curioni tentò una semi difesa del Governo, e dovette tosto smettere tra i fischi e rumori. Peggio capitò a Romanin Jacur; il bailamme fu tale che Biancheri sospese la seduta. Non un ministro ardì rispondere una sillaba; Rudini abbandonò ripetutamente il banco del Governo; si votò la chiusura della discussione generale, a voci quasi unanimi, senza che alcuno si fosse fatto vivo dai seggi ministeriali. I sottosegretari eransi ritirati in un angolo, l'angolo della paura e della vergogna. Era un'esecuzione *manu militari*. Gli zanardelliani hanno saltato il fosso e ieri erano dei più furanti contro il governo. La condotta di Zanardelli è però il colmo del cinismo. I ministeriali tentano accaparrar voti al governo col mettere innanzi lo spauracchio d'un'amministrazione zanardelliana, che però adesso è impossibile. L'ex-ministro Gallo ha scritto al ventoso deputato d'Isseo una lettera in cui lo dice colpevole, al pari di Rudini, degli stati d'assedio, della soppressione illegale dei giornali, dell'arresto dei deputati, ecc. Ha ragione. Ma forse è alla ragione e al decoro che bada il settario bresciano?

Ieri potevasi già venire alla votazione, ma il Governo e Biancheri fecero il diavolo a quattro per rimandarla ad oggi, aiutati inconsciamente dalle eterne sperpetue di Badaloni e Bovio.

Dicevasi iersera e stamane che il ministero annuncerà oggi le proprie dimissioni

spontaneamente, ma non è probabile. I circoli officiosi preannunciano una bomba per l'ultima ora.

Su e giù per l'Italia

Diconi in predicato per senatori il gen. Bava Beccaris (grazie!) e gli ambasciatori Pansa (Costantinopoli) e Rasmann (Parigi)

— Fu chiamato a Roma il gen. Baldissera (l'eroe di Adua?), e conferì col ministro della guerra. Egli andrà Commissario regio a Firenze.

— Ieri re Umberto conferì quasi 2 ore con Rudini.

— Rudini si è dimesso da presidente della Giunta del bilancio. Le relazioni sui bilanci dell'interno, degli esteri, dell'istruzione, delle poste, dell'agricoltura, non son ancora pronte. Evviva!

— Non ci occupiamo delle nomine di Commissioni parlamentari, di proposte governative, e d'altri argomenti consimili, perchè è probabilissimo il ritiro del Ministero Rudini o lo scioglimento della Camera.

— Domani l'ammiraglio Bettolo partirà per Candia.

Zibaldone estero

L'ebreo Giuseppe Reinach — il compare tra Crispi e Cornelius Herz per la famosa decorazione, — fu invitato, quale capitano di cavalleria della territoriale, a presentarsi ad un Consiglio d'inchiesta per rispondere di un suo articolo comparso nel *Siecle* e ritenuto diffamatorio per i suoi capi. Detto articolo, relativo all'affare Dreyfus, citava la *National-Review*, che diceva come l'Imperatore Guglielmo possedesse gli elementi per spezzare lo Stato Maggiore e distruggere per un secolo la fiducia del popolo francese nei suoi capi.

— Camara, il capo della squadra spagnuola partita ieri da Cadice per ignota destinazione, conta molto, su una nuova materia esplosiva, detta *Toxpire*, che dà proiettili d'enorme velocità. La forza esala al momento dello scoppio un gas asfissiante. Se la bomba colpisce la nave nemica, questa affonda. Se le cade vicino in acqua, l'equipaggio resta asfissiato. Poche bastano a distruggere una grande città. Tre uomini in qualunque battello possono manovrare l'apparato. Lasciamola lì!

Dalla Provincia

Bicinicco

Bambino annegato. — Il bambino Sebastiano Turello, di mesi diciassette, deludendo la vigilanza dello zio Tommaso, si accostò ad un fosso che si trovava nell'orto, ed annegò.

Forni di Sotto

Tre bambini avvelenati. — Tre fanciulletti, che stavano giocando in un prato, mangiarono di una certa qualità di erba, della quale i contadini si cibano sovente.

Probabilmente con quell'erba avranno ingoiato anche della cicuta; fatto sta che furono colti da atroci dolori di ventre.

Il medico, chiamato d'urgenza, constatò trattarsi di avvelenamento, e somministrò loro degli antidoti, mercè i quali riuscì a metterne due fuori di pericolo. Non così però avvenne di una bambina di cinque anni, la quale dovette soccombere.

Palmanova

Morto in un rigagnolo. — In un rigagnolo presso la sua abitazione, giovedì venne trovato cadavere il fattorino telegrafico Giovanni Lanza, d'anni 52. Credesi che colpito da improvviso male, sia caduto in quel rigagnolo, affogando.

Faedis

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani 19 corr. alle ore 18.

- 1. Marcia « Alveare » Schneider
- 2. Valtzer « Cuoricino » Millöcher
- 3. Romanza Schryalm
- 4. Marcia N. N.
- 5. Ouverture « Mirceille » Gounod
- 6. Polka N. N.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domenica 19 giugno — s. Nazario v. Lunedì 20, s. Giuliana Falc.

Fiere e Mercati della Provincia
Lunedì 20, — Azzano X, Maniago, Pasian Sch., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Bollettino Religioso

Oggi (sabato) domani e lunedì, 18, 19, e 20 corr. in Parrocchia di S. Nicolò, Udine, si celebra il Triduo in preparazione alla festa di S. Luigi Gonzaga, destinato a Protettore della Gioventù, specialmente studiosa. La funzione comincia ogni sera col Vespro alle ore 7 1/2, poi discorso morale, e in fine Coroncina, Inno del Santo, e Benedizione dell'augustissimo Sacramento.

Martedì, 21, sacra alla solennità dell'Angelicò Giovane, da mattina a mezzodi si celebreranno parecchie sante Messe, colla Cantata alle ore 10, e la sera alle ore 7 vi sarà Vespro solenne, Panegirico, e chiusa come le sere precedenti.

Tutte le sere predicherà un distinto Ora-

tore friulano. I fedeli sono invitati ad accorrere numerosi, e segnatamente i Giovani iscritti alla Pia Confraternità di S. Luigi, costituita ivi formalmente il di 9 luglio 1896, ed all'Arciconfraternita omonima di Roma, considerando bene i copiosissimi frutti e vantaggi che si conseguono particolarmente da tutti quelli che si accostano degnamente ai SS. Sacramenti.

Domani si solennizzerà S. Antonio nella Chiesa del Carmine. Alla mattina vi sarà la Messa solenne, e nel pomeriggio le funzioni vespertine; quindi la consueta processione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	749.2	750.3	751.9	753.9
Umidità relativa	77	70	74	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	q.ser.
Acqua cad. mm.	1.0	—	—	—
Vento (direzione)	—	SE	NE	NE
velocità km.	—	1	2	1
Term. centigr.	16.6	21.8	17.8	18.8

17 Temperatura massima all'aperto 22.0
minima 11.0

» all'aperto 11.0

18 Temperatura minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali nord. Cielo vario con qualche pioggia.

I clericali non sono cittadini

Una lettera da Gemona al *Giornale di Udine*, riboccante di gioia anticlericale per lo scioglimento del Circolo di S. Giuseppe e condita di gentilezze adatte al *Giornale* finisce testualmente così:

« Ed ora facciamoci l'augurio che per lungo tempo non si parli più di circoli clericali, poichè Gemona è ristucca del *giogo dei preti*. Ritornino questi all'altare di Dio e lascino ai cittadini il dovere ed il diritto di amministrare le proprie cose! »

Le variazioni di carattere sono nel testo. Siccome la lettera è contro i circoli clericali, — composti di laici con assistenza ecclesiastica, — e contro il presidente del disciolto Circolo S. Giuseppe, — ne consegue che questi liberaloni e italianoni del *Giornale* non considerano come cittadini i preti ed i clericali, anzi si vede che ritengono per cittadini i soli anticlericali e impersonano in sé stessi « Gemona » intiera!

Ed essi soli hanno i diritti civili! Commentare sarebbe follia.

Un nuovo lavoro del prof. Musoni

Nella seduta di ieri sera della nostra Accademia il socio, prof. Musoni, lesse una monografia dal titolo: « Il Montenegro nella letteratura geografica e nelle sue relazioni con l'Italia ». Il Musoni, dopo aver accennato alla lotta secolare sostenuta dal manuscolo, quanto fiero e temibile principato, contro la Mezzaluna, passò in minuta rassegna i molteplici lavori pubblicati finora nei vari idiomi, sul Montenegro; lavori, che egli dice di un valore molto discutibile, perchè, o compilati sulla falsariga di precedenti, o frutto di impressioni superficiali; di essi però fanno lodevole eccezione i lavori dello Schwarz, del Rovinski, dell'Hasert, e, fra i recenti, quello del Boldacci. In ultimo dimostrò la convenienza per gli italiani di stringere sempre più le relazioni con il Montenegro, esigendogli gli interessi comuni, che abbiamo contro l'Austria, la quale tende continuamente a rafforzare ed espandere la sua influenza verso gli stati balcanici.

Anche in questo lavoro, come nei precedenti, il prof. Musoni ha dimostrato la sua speciale competenza nel trattare argomenti di indole etno-geografica, argomenti, che egli sa rendere dilettevoli anche ai profani mercè la forma accurata e forbita e felici osservazioni. Nessuna meraviglia quindi se la interessante lettura venne coronata da applausi.

Quindi il prof. Libero Fracassetti lesse una monografia del prof. Fabio Luzzatto sulla influenza di Paolo Diacono nella filosofia del diritto.

Camera di Commercio

Esposizione di Torino
Tutti i documenti, le lettere, i memoriali ecc. degli espositori, relativi all'illustrazione di quanto hanno esposto, devono inviarsi alla Presidenza della Giuria presso la Camera di Commercio di Torino, annotando sulla busta o sulla fascia la Divisione e la Sezione rispettiva.

Concorso a premi per pomicoltura
Un decreto ministeriale stabilisce le norme per il concorso a premi istituito, in occasione dell'Esposizione di Torino, fra i produttori di nuove varietà di piante da frutto.

Gli interessati possono prendere conoscenza delle dette norme presso la Camera di commercio.

Le domande di concorso devono essere presentate entro giugno.

Accidenti in ferrovia

Si ha da Padova in data di ieri che il treno merci N. 4821 proveniente da Bologna

deragliò nei pressi della stazione. La locomotiva, il tender e cinque carri furono frantumati, altri tre carri sono gravemente danneggiati.

Fu ferito non gravemente il fuochista ed i danni pare ascendano a lire 35.000.

Sembra esclusa ogni responsabilità da parte del personale, perchè risulterebbe che il deragliamento sia stato prodotto da un guasto all'armamento.

Il treno 581, che stanotte alle 1,52 parti dalla nostra stazione, arrivato a quella di Codroipo ebbe a subire l'inconveniente che due vetture di terza classe deviarono dalle rotaie.

Provvista da Udine una macchina-aute, poté esser tutto riparato e senza alcuna conseguenza il treno poté proseguire.

Tentata estorsione

Una nobile signora della nostra città, — della quale omettiamo per riguardo il nome, come omettiamo i nomi dei due protagonisti di quanto siamo per narrare, — aveva ricevuto fin da domenica una lettera anonima, con la quale, sotto la minaccia di pretese rivelazioni, le si ingiungeva di rimetter in lettera, a un dato indirizzo, fermo in posta, la somma di lire cento. Non vi badò tanto e stracciò la lettera, ma ricevette mercedi altra più incalzante e che fissava l'ultimo termine a ieri venerdì, la signora credette prudente riferir il tutto all'autorità di P. S.

E di concerto con questa spedì la lettera, senza il contenuto richiesto, lettera che ieri sera, quasi al chiudersi degli sportelli della posta, veniva richiesta da un giovane studente di qui. Quest'atto venne avvertito da una guardia vestita in borghese, la quale invitò il giovinotto all'ufficio di P. S. Colà giunto disse di esser stato mandato da un amico che poco lontano l'attendeva, e pur questo venne avvicinato e condotto dinanzi al delegato. E qui venne fatta dai due, dopo qualche difficoltà, la piena confessione che hanno commesso questa colpa col solo scopo di godersi, se fosse stato possibile, i denari della signora da loro minacciata.

Entrambi sono stati quindi tradotti alle carceri giudiziarie.

Tutti e due studenti, non ancora diciottenni, sono figli di famiglie altamente stimate.

Poveri genitori, che dall'avvenire de' loro figli si ripromettono il compenso de' gravi sacrifici che devono compiere, e si trovano sì amaramente delusi! Come si può spiegare tanta sciagura, se non dal contatto non avvertito di qualche cattivo compagno, che loro ispirò massime contrarie alle praticate dalle rispettive famiglie?

Morte improvvisa di due friulani

— A Trieste, certo Giuseppe Tomasini, d'anni 74, facchino, da Vinaro (Maniago), conducendo una carretta con un suo compagno, colto da improvviso maleore cadde, battendo la testa contro una ruota, e poco dopo era cadavere.

— A Venezia, certo Augusto Zuliani detto *Dindio*, d'anni 69 della provincia di Udine, lavorando del suo mestiere di terrazzino, improvvisamente stramazza al suolo colpito da paralisi cordiaca.

Quando accorse gente per soccorrerlo, era già morto.

Tentato suicidio

Verso le ore quattro e mezzo di questa mattina, certo Antonio De Luisa, d'anni 33, barbiere, da Udine, avente bottega in società con Antonio Bertoli in via Bertaldina N. 21, a fine di togliersi la vita si produceva con arma da taglio, alcune ferite alla regione laterale del collo. Ciò avvenne nella sua abitazione in via Bertaldina N. 17.

Non si possono precisare le cause vere che hanno indotto il De Luisa al deplorabile tentativo ma pare che fosse da molto tempo turbato da displiceri domestici. Inoltre, essendo dedito al bere, dicesi chi ciò abbia influito sul suo cervello.

All'ospedale è stato giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Gli auguriamo che guarisca anche moralmente.

All'Ospedale

Venne medicato Mazzoli Carlo fu Antonio, d'anni 23, Islegnam, da Udine, per distorsione all'articolazione del pollice della mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in cinque giorni.

In Tribunale

Udienza odierna
Furto. — Clemente Pietro di Cesaris, imputato di doppio furto in danno di Pietro Molaro e di Mattia Buttoia pure di Cesaris, venne condannato a mesi 6 e giorni 7 di reclusione.

Strascichi di baruffe. — L'imputato è certo Francesco Fior, contadino di Ippis, accusato di lesioni personali con arma, contro Antonio Martini di Gio. Batta, puro di Ippis.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere, perchè l'imputato agì per la legittima difesa.

Beneficenza

Ospizio M.r Tomadini:
In morte di Don *Domenico Crumassi*: il sig. Guglielmo D.r Filiferro offre L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Programma

- dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 19 giugno sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 1/2:
1. Marcia « Volturno » Geresoli
 2. Mazurka « Notte d'amore » Farlatti
 3. Sinfonia caratteristica « Sognando » Gerboni
 4. 1ª Fantasia per banda sull'opera « Otello » Verdi
 5. Atto 3º dell'opera « Bohème » Puccini
 6. Marcia « Canzoni Napoletane » Valerte

Mercato dei bozzoli.
gialli incrociati-gialli

Udine 18. — Pesati compl. Kg. 463.05; parz. Kg. 230.25, prezzo min. L. 2.60; mass. L. 3.10; adeguato giorn. L. 2.86; adeguato gen. 2.79.

Pordenone 17. — Pesati compl. Kg. 1159.05; parz. Kg. 194.80; prezzo minimo L. 2.85; mass. 3.10; adeguato giorn. 3.08; adeguato gen. 2.96.

S. Vito al Tagliamento 17. — Pesati compl. Kg. 573.60; parz. Kg. 91.30; prezzo min. L. 2.80; mass. 3.—; adeguato giornaliero 2.96; adeguato gen. 2.96.

Mercato dei grani

Granoturco da L. 11,60 a L. 12,60; Cinqantino da L. 10,80 a L. 11,50.

Per finire

Riflessioni di Cretinelli: Ecco qui: un telegramma che viene fin dall'Australia, ed ha fatto così in fretta ch'è ancor bagnato l'inchiostro!

Pensiero morale

La pazienza è un coraggio passivo, e il coraggio una pazienza attiva; congiunti insieme, vincono il mondo.

PASSATEMPO DOMENICALE

Gioco dei zolfanelli



Ogni riga intera di questo disegno è formato di 3 zolfanelli, 24 in tutto, formanti 9 quadratelli uguali. Bisogna ora levare 8 zolfanelli, in guisa che poi restino 2 quadrati.

Sciarada

Chi è il mio primo, te lo canto;
Il secondo è lì, tu il vedi.
Non sai il tutto? allora, credi,
In sciarade hai poco vanto.

Spieg. dell'indov. anagrammatico di sabato u. s.

Cusio, Uscio; Medina, Dimane (Damine, Dimena), Androni, Indarno (Indoran); Alpino, Napoli; Settario, Esattori; Treconi, Concerti (Concreti, Centrico); Regina, Argine; Scarpe, Pescar (Pascè); Organi, Ignaro (Ignora); Volata, Tavola; Doria, Arido (Adori, Adiro); Mulinare, Luminare; Narsete, Esterna (Estrane, Ernesta); India, Daini; Terrena, Entrare (Er-rante, Eternar, Celjar, Larice (Lercia, Laceri); Solfati, Fistola; Merito Remoti (Romite, Remito, Rimote, Retimo); Genuino, Ingenuo; Lustre, Ulster; Vento'a, Levanto; Odiati, Idiota.

Udine Capitale del Friuli

Mandarono la spiegazione esatta, — tranne qualcuno nella penultima parola, — i seguenti: P. Giuseppe Comelli, Moruzzo; Simonetti D. Fabio, S. Marco del Friuli; Mander D. Cesare, Lanzacco; Gasparutti D. Guglielmo, Seminario di Udine; A. L., di Buia; Nicolo Riccardo, Buia; Pasutti D. Lodovico Giuseppe, Pieveano di Montegialano; D. Antonio Clemencig, Seminario di Udine; Stefano Flaminia, Seminario di Udine; Bazzara P. Antonio, Parr. di Vendoglio; Mazzolini Giovanni, Seminario di Udine; Zoratti D. Girolamo, Paluzza; Ch. Tonutti Angelo, Seminario di Udine; Fontana G. di Latisana.

In tutto 14 solutori, ai quali facciamo le nostre congratulazioni. Un signor G. F. trasse ingegnosamente da ogni parola una lettera, formando pure la risultante: Udine, capitale del Friuli, ma ciò non è anagrammare. Estratti a sorte i nomi dei solutori, uscì quello del D. Antonio Clemencig, al quale manderemo un libro in premio.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 18 giugno 1898.

53 10 17 46 34

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 12 al 18 Giugno 1898

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti » » »
Esposti » 1 » 1
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Franzolini facchino ferro con Angela Tomada contadina — Giovanni Battista Tonutti agricoltore con Anna Cecutti contadina — Giovanni Battista Molinari santelese con Anna Da Gian cameriera.

Matrimoni.

Agostino Pascoli tornitore con Caterina Simoni setainola — Giovanni Della Bianca agricoltore con Caterina Canciani casalinga — Giovanni Valoppi commerciante con Enrica Sabbadini sarta — Giuseppe Nimis impiegato con Anna Fontana sarta.

Morti a domicilio

Emma Roncali di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Enrico Visintini fu Giuseppe d'anni 61 mer-

ciaio girovago — Giuseppina Lunazzi-Mesaglio fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Detalmo Rizzi di Ciro di mesi 1 — Luigia Galliusi di Gio. Batta di mesi 2 — Giuseppina Romanutti di mesi 10 — Giorgio Pravisani fu Francesco d'anni 62 facchino — Maurizio Fattori fu Francesco d'anni 53 fabbro.

Morti nell'ospedale civile

Tommaso Lusnich fu Michele d'anni 58 stalliere — Tommaso Merlo fu Giovanni d'anni 75 scrivano — Gemma Beltrame di Gio. Batta di anni 14 setainola — Giuseppe Gori fu Angelo d'anni 71 falegname — Girolamo Cantoni fu Angelo d'anni 64 falegname.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giacomo Giacoglini d'anni 1 e mesi 10 — Maria Versati di giorni 17.

Morti nella Casa di Ricovero.

Bortolomio Cosmari fu Giuseppe d'anni 69 caffettiere.

Totale N. 16.

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

**Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano',
La guerra ispano-americana**

Madrid 17. — Ieri 14 navi degli Stati Uniti bombardarono le coste attigue al Porto di Santiago. Dopo un'ora e mezzo si ritirarono. Gli Spagnoli ebbero 3 morti e 21 feriti. Alcune granate spagnuole colpirono le navi americane.

Kong-Kong 18. — Una corrispondenza da Manilla in data del 6 giugno (frescal) constata la mancanza dei viveri, eccettoché nella cittadella, la cui guarnigione è decisa a difendersi. Aggiunge che parecchie guarnigioni della provincia capitolarono o si ritirarono a Manilla.

Londra 18, ore 2 pom. — (Dal nostro corrispondente A. R. K.) — I ribelli delle Filippine hanno preso agli spagnuoli quattro cannoniere e bombardano Manilla.

La crisi ministeriale francese.

Parigi 18. — Il presidente Faure incaricò Ribot della ricomposizione del Gabinetto; egli si è riservato di dare oggi una risposta definitiva. I radicali e repubblicani avanzati protestano e minacciano, perchè Ribot passa per semi-moderato, e nell'ultima seduta della Camera aveva allungato una *planche* di soccorso al Ministero Méline.

Stato d'assedio in Gallizia

Vienna 18. — La *Neue Freie Presse* dice imminente la proclamazione dello stato d'assedio nella Gallizia occidentale, in seguito ai disordini antisemiti. (Ma quando la finiranno anche gli Ebrei colle loro angherie?)

Washington 18. — Un dispaccio di Dewey in data del 12 dice che l'investimento di Manilla continua. Gli insorti catturarono 2500 spagnuoli. (Bomba!)

Hong-Kong 18. — Secondo notizie da Manilla, il capitano d'un incrociatore tedesco, dichiarò che gli Americani non occuperanno mai le Filippine finchè Guglielmo II sarà imperatore.

Avana 18. — Il *Pais* segnala gravi dissidi fra i capi insorti, parecchi dei quali si disporrebbero a combattere gli americani.

Madrid, 18. — Il capitano generale telegrafa da Manilla: Persiste la gravità della situazione. Gli spagnuoli si battono lungo la linea dei fortini, opponendosi all'avanzarsi dei nemici. Temesi che gli spagnuoli debbano rifugiarsi nella città murata. Continua la mancanza delle comunicazioni colla provincia.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La caduta

DEL MINISTERO RUDINI

Il Paese respira!

Un telegramma da Roma, che abbiamo fatto distribuire per la città in supplemento gratuito ci annuncia:

Il marchese di Rudini ha rassegnato le dimissioni sue e di tutto il nuovo Ministero nelle mani del Re. Sua Maestà si è riservata di deliberare.

Il ritorno di Rudini al potere è ritenuto impossibile.

Era tempo! Rudini disse d'aver con sé tutto il paese, ed ora lo colpisce il giudizio dei rappresentanti del popolo, della Camera da lui stesso plasmata a sua immagine e somiglianza, e costretta a ribellarsi alla di lui spettacolosa insensatezza.

Era tempo! Avea sostituito alle leggi l'arbitrio, allo Statuto la dittatura. Aveva colla sua fenomenale imprevidenza e ce-

lità trascinato il paese ai più gravi pericoli, alla guerra civile, e pretendeva ora salvar l'Italia con pezzi di Brescia tarlate, con vescicanti verminosi, e con nuovi arbitrii.

Era tempo! Dopo aver calpestato la Costituzione, ora tentava farsi scherno della Corona, mentendola sua complice contro il Parlamento e il paese.

E' dunque il paese, è il Parlamento, è Rudini stesso, che condannano il marchese Di Rudini.

Ce ne duole pei ministri d'un giorno, che accettarono di legarsi ad un cadavere. Ma non sapevano chi era Rudini? Non conoscevano la volontà del popolo? E se la conobbero, perchè opporvisi? La loro marsina andrà ora al rigattiere.

Riceviamo queste informazioni:

Stamane Rudini tentò l'ultimo passo presso Zanardelliani e Destra, offerse modificazioni del Gabinetto, ritornò a minacciare lo scioglimento della Camera. Tutti gli risero in faccia.

Alcuni discutevano seriamente di chiedere in Parlamento che il Ministero fosse dichiarato in istato d'accusa.

Se esso si fosse arreso a chiedere il responso della Camera, non riceveva 80 voti. E' un Abba Garima.

Evitando la votazione, Rudini volle anche tentare di lasciar incerta la designazione del successore.

Ma l'artificio è goffo. Sonnino ha già pontificato oggi stesso. Zanardelli faceva da assistente. Ma facilmente riceverà il *vade retro*.

Una risurrezione di Rudini ritenesi impossibile, non credendosi ad un colpo di Stato.

La situazione è grave. Il persecutore dei cattolici, dei veri fautori dell'ordine, cade ucciso dal ridicolo, stigmatizzato qual disordine impersonato.

PARLAMENTO ITALIANO

(Servizio telegrafico del CITTADINO ITALIANO)
CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno 1898.

Presidenza: BIANCHERI.

Le dimissioni del Ministero

La seduta cominciò alle ore 2.20. — Si approvò il verbale della seduta di ieri, e si decise l'invio d'una rappresentanza all'inaugurazione d'una lapide commemorativa di Carlo Alberto, pel 24 giugno, in Torino.

Si alzò Di Rudini. Segni di vivissima attenzione. Pallido e con voce tremante legge:

« Il Ministero, considerata la situazione parlamentare, e nell'intento di non pregiudicare una grave questione di ordine pubblico, ha rassegnato le dimissioni nelle mani di S. M. il Re che si è riservato di deliberare. (Commenti). In attesa delle decisioni di S. M. il Ministero rimarrà al suo posto pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico. Prego la Camera di sospendere la sua seduta. » (Vivi rumori, voci a sinistra: No! no!)

Una tempesta

Rudini proseguì: La Camera potrà dar facoltà al suo presidente di riconvocarla se e quando lo creda necessario, per l'approvazione di un breve esercizio provvisorio. (Vivi commenti).

Vendramini dice: « Dopo che il ministero ha lasciato il governo in mano dei soldati (vivissimi rumori, proteste), chiede che la Camera continui i suoi lavori. Intende esprimere il suo vivo rimpianto per le vittime del governo militare! (Rumori, vivissime proteste). La Camera interrompe, e, meno l'ultimo settore di sinistra, si alza per acclamare lungamente l'esercito! Il Presidente protesta altamente contro le parole proferite dal Vendramini.

Quelle parole (dice) non possono che essere deplorate dalla grande maggioranza del Paese (vivi applausi). Sonnino rileva di aver già presentato un ordine del giorno che rende omaggio al contegno dell'esercito nei dolorosi ultimi avvenimenti. (Vivi approvazioni).

Giolitti, nota come tutti i partiti costituzionali siano concordi nell'ammirare il contegno dell'esercito.

Di San Marzano, ministro della guerra, dichiara che l'esercito ha compiuto serenamente il suo dovere. (Vive approvazioni). L'esercito, che è sangue del popolo, col popolo è all'unisono sulla tutela degli alti interessi del paese. (Vive approvazioni).

Repliche al governo

Fortis. Non vorrebbe che l'incidente distolgesse dall'esaminare le comunicazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di dimettersi per non pregiudicare gravi questioni d'ordine pubblico. Questa ragione non poteva esser messa avanti. Nella Camera esistono partiti fedeli e sostenitori delle istituzioni quanto e più del presente Ministero. E' invece il contegno del Ministero che è una minaccia all'ordine pubblico. La Camera non si può quindi acconciare alla motivazione del Ministero, che tronca una delle più importanti discussioni della vita parlamentare, la quale avrebbe potuto dar luce e norma al Governo futuro per rimediare i mali che hanno colpito recentemente la patria. (Benissimo!)

Vendramini non ha voluto offendere l'esercito, ma esprimere una parola di rimpianto per le vittime di lotte fratricide. (Rumori, applausi all'Estrema Sinistra.)

Il Presidente mette ai voti la proposta Sonnino di esprimere un saluto ed un plauso all'esercito. (Vivi, prolungati applausi.) Pune ai voti la proposta Rudini di prorogare la Camera, lasciando facoltà al presidente di riconvocarla quando sia necessario. Voci dall'Estrema Sinistra: *Votazione nominale!* (Commenti).

Si alza Crispi. (Segni vivissimi di attenzione.) Nella sua lunga vita parlamentare non ha mai avuto una sì dolorosa impressione come nell'ora presente. L'opera della Camera è più che mai necessaria. Essendovi una questione d'alta costituzionalità, qual è quella dei bilanci, propone che la Giunta del bilancio continui i suoi lavori e che la Camera sia in grado di discuterla.

Non si debbono attribuire alla Camera queste condizioni di cose, ma al Ministero. Il momento è grave, non lo si aggravi dunque, e si faccia sì che possa essere dimenticato questo periodo triste della vita nazionale. (Vive approvazioni.) Si è anche dimenticato che Crispi aveva fatto lo stesso.

Il Presidente dice d'aver già provveduto, convocando per oggi la Giunta del bilancio e sollecitandola ad esaminare i suoi lavori.

Rudini, presidente di essa, dichiara che la Giunta è convocata ora per deliberare sui provvedimenti domandati, primo dei quali l'esercizio provvisorio. Ma ha dovuto sospendere la sua seduta per intervenire a quella della Camera. L'oratore trova corretto l'atto odierno del Ministero, ed aggiunge: « Per quanti siano gli errori addebitati al Ministero, il paese e la Camera non dimenticheranno che egli ha saputo compiere il suo dovere col mantenere l'ordine ».

Si alza Zanardelli (segnì di attenzione). Nel consentire al differimento chiesto dal Presidente del Consiglio, come una prova che Rudini prevede e vuol evitare il giudizio della Camera, dichiara che, se avesse potuto svolgere il suo ordine del giorno, avrebbe dimostrato quanto gli stia a cuore l'ordine pubblico, anche non disgiunto dalla libertà. (Applausi a sinistra; rumori a destra. — *Ci vuole una gran mutria a far simili dichiarazioni, quando si sa ciò che si sa!*).

Sonnino (segnì di attenzione) dice: « Avendo il Governo prevenuto il voto della Camera contrario alla sua politica non posso non accogliere la proposta di sospendere la seduta. (Approvazioni).

Pantano aderisce, ma deplora le crisi extra-parlamentari, che tolgono a chi spetta di tener conto delle manifestazioni dell'assemblea.

Il Presidente soggiunge: « Non essendo sorte opposizioni, e non essendo stata mantenuta la domanda di votazione nominale, la proposta del Governo s'intende accolta. »

La seduta è levata alle 3.

SENATO

Tornata del 18 giugno 1898.

Presidenza: CANONICO Vicepresidente.

Annunciatasi la nomina del gen. Bava Becaris e degli ambasciatori Resmann e Pansa a senatori.

Rudini ripete la tragicomica scenata fatta alla Camera. Anche qui prega di sospendere la seduta, con facoltà al Presidente di riconvocare il Senato ove occorre.

Vitelleschi deplora che il Senato non abbia potuto pronunciarsi sulle gravi questioni attuali. Nota essere la seconda volta che un Ministero si ritira davanti ad una sventura pubblica o di fronte ad una situazione difficile, a proposito d'una questione interessante l'ordine pubblico.

Ciò fa vedere al paese che un Governo tutelante (!) con opera forte l'ordine pubblico sia costretto a ritirarsi.

N.B. — Stimiamo inutile dar il resto della seduta.

Notizi di Borsa

del giorno 18 giugno

(Tel-grammi Stefani)

Rendita a contanti	L. 99,72
» fine mese	» 99,72
Azioni ferrovie Mediterranee	» 529,50
» Banca Generale	» 78,—
Landiolo Rossi	» 1400,—
Colonificio Cautani	» 435,—
Navigazione generale	» 387,—
Raffinerie Zuccheri	» 15,—
Cassa Sovversivi	» 30,—
Azioni Società Veneta	» 325,—
Obbligazioni ferrovie Meridionali	» 325,—
» » Italiano 3 0/0	» 317,75
» » » 4 0/0	» 508,35
» » » 4 1/2	» 513,—
» » Milano	» 517,—
» » ferrovie Sicilia 4 0/0	» 509,—
Cambio su Francia	» 107,27
» » Berlino	» 132,55
Colonificio venaziano	» 339,—
Azioni ferrovie Meridionali	» 729,—

Titoli locali.

Azioni Banca di Udine	L. 125,—
» » Popolare friulana	» 138,—
» » Cooperativa udinese	» 58,—
» » » cattolica	» 22,—
» » Colonificio udinese	» 1250,—
» Società Tramvia di Udine	» 70,—
Rendita austriaca (carta)	» 101,50
» » » » » (oro)	» 101,55
Florini	L. 225,29
Marchi	» 133,85
Napoleoni	» 21,40
Sterline	» 27,08
Cambio per domani	» —

Chiusura di Parigi

ore 3 m. 13 sera fca. oro 94,25

Tendenza debole.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Nel laboratorio di indoratore e intagliatore di G. B. Bonanni in via Poscolle N. 29, si trova vendibile una *Sedia Gestatoria* (usata per imagine) eseguita in ferro battuto, in buonissimo stato e di buon gusto.

L'EGIZIANA

La gioia si mostrava su tutti i volti ed il buon umore sfuggiva da tutte le labbra in allegri ritornelli. Egli era che le più felici circostanze si riunivano, in quella mattina, per aumentare l'allegrezza dell'armata bretona. Il soldo era stato generosamente pagato con un buon arretrato e un forte anticipo, l'armata nemica era stata distrutta senza colpi ferire, ed un bel combattimento in campo chiuso ben presto avrebbe rappresentato le sue commoventi peripezie agli occhi di quegli uomini avidi di un tale spettacolo.

La lizza riservata ai due combattenti era stata posta a poca distanza dalla tenda del Contestabile; all'entrata di quella tenda le cui tele erano sollevate sul davanti, era stata posta una sedia elevata per Arturo di Richemont ed un palco più basso sul quale dovevano prender posto i principali dell'armata.

Ai quattro angoli delle robuste barriere che circondavano il campo chiuso, s'innal-

zavano delle antenne sulle quali sventolavano delle grandi bandiere colle armi di Richemont.

Due stemmi erano stati messi da ciascuna parte della lizza: all'Ovest, il leopardo di Raoul de Maubray; all'Est, il leone del suo avversario colla fiera divisa: Non Mal Fort Est.

Un'ora circa dopo il levar del sole, la collina alla sommità della quale doveva aver luogo il singolar certame, era stata invasa dalla folla impaziente dei soldati. Ma quella folla non rassomigliava affatto a quella che la vigilia si accalcava in quello stesso posto. Invece di quegli uomini senza armi, cogli abiti in disordine e gli occhi pieni di odio e di collera, ora si vedevano dei valorosi soldati bene equipaggiati, bene armati, col volto che palesava la confidenza e l'entusiasmo.

Gli avvenimenti di quella notte avevano ristabilito tutto il prestigio del gran Contestabile; Richemont era divenuto l'idolo della sua armata.

Quelle genti grossolane e semplici, abituate a non giudicare i fatti che dal risultato e a non stimare che la buona riuscita rapida ed immediata, erano penetrate d'ammirazione pel capo illustre che nello spazio di una notte aveva potuto trovare cinquanta mila scudi d'oro e aveva avuto il genio di

distruggere l'armata nemica risparmiando il sangue dei propri soldati.

Così, allorché le trombe sonore annunziarono l'arrivo del Contestabile di Richemont e che lo si vide a testa scoperta e colla fronte severa sulla sua sedia di giustizia, un'immensa acclamazione scoppiò in mezzo a quella folla e mille gridi attestarono i sentimenti di amore e di rispetto che animavano l'armata intera.

Il Contestabile di Richemont si alzò e fece un cenno colla mano; i gridi cessarono tosto e un profondo silenzio regnò nella spianata.

Allora l'araldo del re d'armi si avanzò nella lizza; spiegò una pergamena e lesse quello che segue con voce forte:

— In nome di Dio e del Re, nostro sire, facciamo sapere a tutti quelli che sono qui presenti, che sta per aver luogo un combattimento a oltranza in campo chiuso, fra il sire di Montfort, barone di Maubray, difendente, ed il sire di Malforest, appellante; il dotto sire di Malforest si dice pronto di sostenere colle armi, a piedi o a cavallo, colla lancia o colla spada, che il detto sire di Maubray ha macchiato l'onore e tradito il servizio del Re, nostro sire, e tutti e due prendono Dio a testimonia della giustizia della loro causa rimettendosi al suo santo giudizio.

Due aiutanti d'arme ripeterono queste parole che furono accolte da un sordo mormorio. Tutta l'armata sapeva che Didier di Malforest era il campione del Contestabile e ciascuno in fondo al cuore faceva voti pel trionfo del giovane cavaliere.

L'araldo d'armi stese la sua mazza per imporre silenzio alla folla.

Ora egli doveva chiamare ciascuno dei due campioni perchè andassero a prestare, fra le mani di Richemont, il soleame giuramento che precedeva questo genere di combattimento.

— Nel nome di Dio e del Re, nostro sire, gridò di nuovo l'araldo volgendosi verso l'Ovest, io scongiuro il sire di Montfort, barone di Maubray, di dire se è presente e se è pronto a sostenere la sua causa!

— Sono presente e pronto a combattere, rispose una voce.

Allora l'araldo si volse verso l'Est.

Al principio di questa scena, e al momento in cui l'araldo aveva preso la parola per annunziare il combattimento, si era veduto un gran cavaliere coperto di una armatura irruiginata e guasta da mille ammaccature, scendere da cavallo a qualche distanza dalla tenda di Richemont e avvicinarsi in tutta fretta alla sedia elevata ove stava il Contestabile.

(Continua.)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 9.10	M. 7.55
O. 4.45	O. 5.12	M. 14.55	M. 14.59	O. 8.53	M. 9.00	M. 14.35	M. 13.15
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	O. 18.40	O. 17.30
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 19.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.		O. 21.05	M.* 21.40	DA CASARSA A PORTOGRE.	DA PORTOGRE. A CASARSA
O. 13.20	M.** 17.25	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.		O. 5.45	O. 6.22	O. 9.13	O. 13.05
O. 17.30	M. 18.30	(*) Questo treno si ferma a Pordenone.		O. 19.05	O. 19.50	O. 19.05	O. 20.45
D. 20.25	O. 22.25	(**) Parte da Pordenone.		Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE				
O. 5.50	O. 6.10	R. A. 8.00	R. A. 8.9				
D. 7.55	D. 9.29	R. A. 11.20	R. A. 12.25				
O. 10.35	O. 14.39	R. A. 14.50	R. A. 15.10				
D. 17.06	O. 16.55	R. A. 18.00	R. A. 19.25				
O. 17.35	D. 18.37						
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE						
M. 6.06	M. 7.05						
M. 9.50	M. 10.33						
M. 12.00	M. 14.15						
M. 17.10	M. 17.56						
M.* 22.05	M.* 22.43						
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE						
O. 3.15	O. 8.25						
D. 8.00	M. 9.00						
M. 15.42	D. 17.35						
O. 17.25	M. 20.45						

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



100 Biglietti Visita e 100 buste lire 2.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli 15 centesimi il mese, oppure a lire una sino a tutto dicembre 1898, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.